

**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:

**“CONCEZIONE DUALISTICA”
DELL’UNIVERSO**



**UNA CRITICA AL “MATERIALISMO”
DELLA SCIENZA ATTRAVERSO LA
VISIONE SPIRITUALE E RELIGIOSA DEL
PROF. DOTT. ING. MARCO TODESCHINI**

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
“Amici di Marco Todeschini”

PREMESSA

Il Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini non ha mai nascosta la sua Fede Cattolica, il suo credere in Dio quale Essere Supremo, immanente ed onnisciente, come insegnato dalla Religione Cristiana. Anzi, in queste sue convinzioni ha sempre confidato e tratte le forze e le certezze che il “mondo spirituale”, che nel Creato accompagna quello “materiale”, sia sperimentalmente accertabile almeno, se non in maggior misura, di quest’ultimo.

Erano ben noti i rapporti che il Professore aveva con i rappresentanti della Chiesa Cattolica, dove trovava il giusto conforto a sostegno delle sue teorie scientifiche. Fece scalpore, per esempio, la sua visita a Monsignor Roncalli, in quel di Sotto il Monte, futuro Papa Giovanni XXIII, in cui Egli illustrò la sua “Teoria delle Apparenze”, e per la quale il Monsignore, scrisse, nei suoi Diari, parole assai benevole.

Come il Lettore avrà modo di approfondire nel leggere quanto seguirà a questo preambolo, il Prof. Todeschini aveva ricavato dai suoi studi scientifici la certezza che l’Universo è caratterizzato da una duplice dimensione: “materiale” e “spirituale”.

A maggior chiarezza di quanto accennato bastino i seguenti enunciati tratti dalle innumerevoli scoperte contenute nella “Teoria delle Apparenze” del Todeschini:

- La scienza per essere imparziale deve tenere conto non solamente dei fenomeni fisici, ma anche dei fenomeni spirituali, poiché l'esistenza di questi ultimi è evidente ed inconfutabile come quella dei primi. In conseguenza come i fenomeni fisici costituiscono prove sperimentali atte a dimostrare l'esistenza del mondo materiale, così per una scienza imparziale, allo stesso diritto i fenomeni spirituali costituiscono prove sperimentali atte a dimostrare l'esistenza del mondo spirituale, dell'anima e di Dio.

- Contrariamente a quanto ritenuto sino ad oggi, tutte le forze, nelle loro varie apparenze di inerzia, peso, attrito, giroscopiche, elettro-magnetiche, ecc., nonché la luce ed i suoi colori, i suoni ed i rumori, gli odori, i sapori, il calore, l'elettricità ed i dolori che le bestie e l'uomo sentono nei loro corpi, non sono fenomeni fisici, ma bensì sono fenomeni spirituali come il pensiero, ai quali corrisponde nel mondo materiale l'unico fenomeno fisico possibile del movimento dello spazio fluido sciolto od aggregato in masse (principio unifenomenico – N.d.R.).

§ 67° - COME LA VERA SCIENZA E LA VERA FILOSOFIA
NON POSSONO PORTARE CHE A DIO - LA DENUNCIA DELLA
MENTALITÀ ANTI-SPIRITUALE COME CAUSA DI
PARZIALITÀ DELLA SCIENZA E DELLA SUA CRISI - LE BASI
PER L'AVVENTO DI UNA NUOVA SCIENZA IMPARZIALE E
LO STATO DI MERITO DEI CERCATORI - CONCILIAZIONE
TRA SCIENZA, FILOSOFIA E RELIGIONE.

Allorché iniziammo questo volume (La Teoria delle Apparenze – N.d.R.), eravamo ben lontani dal supporre dove ci avrebbe condotto questo lungo e faticoso studio. In noi era solo l'idea di un Universo fluido-dinamico ed il proposito fermissimo di compiere una profonda e vasta indagine storico-scientifica per constatare se quell'idea rispondeva o meno alla realtà fisica e se fosse stato possibile con essa scartare definitivamente o conciliare le varie concezioni fisiche del mondo e dei suoi fenomeni che nella filosofia e nella scienza esatta tengono diviso il pensiero umano da millenni. Questo allo scopo di conseguire, una volta per sempre, una visione ed una meccanica unitaria che costituisse la base indiscussa atta a rendere libero il pensiero umano per le ulteriori conquiste, eliminando i dubbi corrosivi che comportano le antitesi ed il dispendio di tempo che richiede la continua revisione delle basi.

Comprendemmo bene che per questo vasto ed ardito progetto, avremmo dovuto spendere la vita, nostro unico bene, e che data la mentalità odierna avremmo dovuto attenerci alla scienza pura e sperimentale, escludendo qualsiasi fantasticheria arbitraria, e perciò ci proponemmo di seguire rigorosamente la via che gli sviluppi fisico-matematici e sperimentali ci avrebbero indicato.

Una catena di confronti, di procedimenti, di relazioni, di ragionamenti e di prove sperimentali ci ha portato a centinaia di scoperte impensate e strabilianti che ci hanno svelato in pieno il meccanismo e l'essenza intima dei fenomeni più misteriosi che si sono sdoppiati in una manifestazione del mondo fisico da una parte, ed in una manifestazione del mondo spirituale dall'altra.

Tutti i fenomeni del mondo fisico sono stati identificati in particolari movimenti di spazio, ma la mobilità di questo è stata dimostrata come fenomeno unico del mondo fisico, sicché diventava indispensabile trovare dove si formassero le sensazioni, forze

comprese. E così, per rintracciare queste sensazioni, abbiamo dovuto dal mondo esterno passare agli organi periferici del corpo umano, e da questi risalire lungo la rete nervosa sino agli organi centrali del cervello, scoprendo che questo ha costituzione e funzionamento tali che in obbedienza al principio unifenomenico non produce che vibrazioni di corpuscoli o elettro-magnetiche di spazio, le quali implicano l'esistenza di un organo che le trasformi e le riveli sotto forma di sensazioni, organo che deve essere di natura spirituale, in quanto le sensazioni stesse non sono reperibili nel mondo materiale, ma bensì sono attività esclusivamente temporali.

Così, senza averne intenzione premeditata, seguendo rigorosamente i procedimenti scientifici, arrivammo alla dimostrazione dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Arrivammo a concludere che il mondo fisico è stato originato, è azionato, ed è conservato in movimento da forze del mondo spirituale, poiché le forze non esistono nel mondo materiale. Arrivammo a dimostrare la indispensabile esistenza di Dio quale ideatore e creatore dell'Universo, Creatore che è presente con la sua essenza e la sua potenza, come operatore in ogni parte dell'Universo.

Abbiamo poi visto come Dio, causa prima, operi con le forze che sono di natura esclusivamente spirituali, sullo spazio del mondo fisico, e come tale spazio così sollecitato si muova formando la materia e producendo tutti i suoi fenomeni, operando per tal modo come causa seconda dell'Universo.

Siamo giunti poi a provare che l'anima umana è un'entità spirituale individuale, distinta dal corpo e dallo Spirito di Dio, e che una volta creata da Questi dura eternamente.

Abbiamo demolito tutte le teorie panteistiche, dimostrando che minerali e vegetali non hanno anima, e che le bestie sono dotate di uno spinto di conservazione che muore col loro corpo, mentre solamente l'uomo è dotato di un'anima ragionevole ed immortale.

Abbiamo dimostrato inoltre la supremazia dei valori spirituali rispetto a quelli materiali, ed altresì che il corpo deve servire l'anima e non viceversa. Infine, abbiamo dimostrato come l'Universo intero abbia per finalità ultima di rendere possibile il manifestarsi in esso dell'anima umana per un certo periodo di tempo. Ne consegue che, se un Universo intero è stato creato e si mantiene in azione per rendere possibile la vita umana, è certo che va contro tutta l'opera della natura e del Creatore chi stronca con l'omicidio od il suicidio tale vita.

Di qui la logica del 5° comandamento: *non ammazzare*. Ma non solo l'uomo si deve limitare a non commettere tale reato, ma per armonizzare con tutta l'opera del creato e la volontà del Creatore, deve evitare tutte quelle azioni che vengono a danneggiare gli altri uomini, e compiere invece tutti quelli che favoriscono la loro vita, seguendo con ciò il supremo insegnamento di Cristo: — *Ama il prossimo tuo come te stesso!* —

Questa norma basilare contiene in sé tutti gli altri comandamenti circa lo spirito che deve animare le relazioni tra gli uomini, ed oltrepassa quei comandamenti stessi sino a giungere alla grandezza del perdono e dell'amore anche verso i nemici, caratteristica questa che distingue il cristiano vero, perché come disse Gesù nel discorso delle beatitudini: - *Se amate quelli che vi amano che meriti avete?* -

È chiaro che, se per essere in armonia col creato ed il Creatore bisogna amare tutti gli uomini compresi i propri nemici, a maggior ragione si deve amare Dio signore di tutto. Anzi l'uomo non può esplicitare né comprendere a fondo l'amore del prossimo se non riconosce ed ama prima di tutto Dio.

Nel Vangelo di S. Matteo (XXII - 34-40) è scritto infatti che Gesù interrogato in merito rispose: - *«Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua, e con tutta la tua mente. Questo è il primo comandamento ed il più grande; il secondo poi è simile a questo: amerai il tuo prossimo come te stesso. In questi due comandamenti si appuntano tutta la legge ed i profeti»*.-

Da tutto quanto esposto si vede chiaro che attraverso una trattazione essenzialmente scientifica siamo pervenuti non solamente a provare l'esistenza di Dio, di un mondo spirituale e dell'anima umana, basi principali della religione cristiana, ma anche siamo pervenuti alle sue leggi morali, alla sua etica, epperò bisogna convenire che è falso che la vera scienza conduca all'ateismo, ma viceversa è vero il contrario, e cioè che essa conduce a Dio.

Del resto, se si riflette bene non può essere che così. Infatti, oggetto di studio della scienza è l'Universo, ideato e creato da Dio, e l'uomo se fa della scienza esatta, non può che scoprire nel mondo i meccanismi, le leggi, le funzioni e le finalità inventate e volute da Dio. Il corpo umano ed i suoi organi di senso, che sono i mezzi di indagine primi, e l'anima che è l'organo del pensiero che scopre e trova le relazioni, sono anch'essi ideati e creati da Dio. Quindi, sia l'oggetto di studio,

che colui che lo compie e tutti i suoi mezzi d'indagine, sono stati ideati e creati da Dio.

In tali condizioni, come si può concepire che la vera scienza non porti a Dio? Si può concepire solo una scienza falsa od erronea, cioè una scienza che non è più tale, o che lo è solo parzialmente per quelle nozioni di essa che non contraddicono o coincidono alle verità del creato o del Creatore.

Bussola di orientamento della scienza esatta doveva e dovrebbe, quindi, essere tale concetto; invece, quando Galilei fondò la scienza sperimentale, osservando che col fare appello alla volontà divina non si spiega nulla, perché così si spiega con egual facilità tutto, veniva con ciò ad escludere arbitrariamente ed a priori ogni finalità mitica, orientando la mentalità scientifica a tener conto solamente dei fenomeni materiali ed a bandire quelli spirituali.

Questa mentalità arbitraria ed assurda per una scienza che si professa e si professava imparziale, si mantenne e si diffuse alimentata nell'ateismo aprioristico di taluni pensatori, nell'agnosticismo e materialismo di altri, sicché sia con l'antica concezione di causa ed effetto, sia con la moderna concezione di probabilità di un evento, che pur presuppongono entrambe un Dio, gli scienziati si sono incaponiti tuttavia a voler considerare tutti i fenomeni come manifestazioni del mondo fisico, attribuendo così a questo, erroneamente, anche le sensazioni, forze comprese, che sono manifestazioni psichiche di quel mondo spirituale che la scienza non ha mai voluto considerare, e ciò in netto contrasto col principio basilare che essa si era proposta e si propone di seguire, quello cioè di attenersi solo alla realtà sperimentale, la quale per altro non si manifesta solamente con fenomeni fisici, ma anche con quelli spirituali.

Così, ironico a dirsi, la scienza sperimentale fu illusa dalle apparenze che voleva evitare, ed, attribuendo erroneamente le sensazioni, forze comprese, al mondo fisico, lo popolò di fantasmi e si pose in condizione di non distinguere più quella realtà fisica che fu ed è lo scopo della sua esistenza, né di comprendere i fenomeni particolari e quelli di insieme, perché essi presentano delle inconciliabili contraddizioni che non sono risolubili se non tenendo conto del mondo spirituale.

Conseguenza di ciò fu ed è la mentalità anti-spirituale della scienza esatta che fu ed è ritenuta come garanzia di imparzialità di ricerche,

indicatrice di realtà fisiche, debellatrice di oscurantismo, acceleratrice di progresso scientifico; è invece proprio la mentalità che ha arbitrariamente escluso i fenomeni sperimentali più importanti dello spirito, è la mentalità che ha indicato delle illusioni come realtà fisiche, è la mentalità che ha mantenuto la mente umana nell'oscurità popolandola di fantasmi, è la mentalità che ha ritardato di secoli le scoperte dell'essenza intima e del meccanismo dei fenomeni, nonché la scoperta del mondo spirituale, delle sue relazioni con l'Universo fisico opponendosi al progresso scientifico che si sarebbe avuto immancabilmente se il paraocchi di quella mentalità non avesse costretto l'intelletto degli scienziati a guardare solo in direzione della materia.

Per troppo tempo si è dato alla frase «*metodo sperimentale*» un sapore anti-spirituale! Per troppo tempo non si è voluto pensare che se vi sono certezze sperimentali fisiche, ve ne sono anche di quelle spirituali, come le sensazioni, forze comprese, ed il pensiero, che sono manifestazioni inconfutabili come il moto di una massa.

Noi siamo convinti, come di certo lo era il cardinale Bellarmino, che Galilei, da buon cristiano, non intendeva in alcun modo menomare verità religiose instaurando il metodo sperimentale, ma intanto, anche non volendo, egli ha introdotto con esso quella mentalità scientifica anti-spirituale che, infatti, da quei tempi persiste arbitrariamente ed illogicamente ed ha caratterizzato sino ad oggi la scienza esatta, essendosi Galileo dimenticato di chiarire che il metodo non doveva servire a dare solo certezze di fenomeni e leggi fisiche, ma anche di fenomeni e leggi spirituali non meno rilevabili e reali dei primi.

Siamo persuasi che l'errore non è tutto di Galilei, ma influenzati dall'apparire di una scienza che sembrava voler tener conto solo del mondo materiale, e che sembrava inattaccabile, altri pensatori credettero di confermare quella mentalità anti-spirituale, così che l'Hobbes giungeva a dichiarare che oggetto della scienza è solo la realtà corporea; lo Spinoza avanzando oltre giungeva ad asserire che l'uomo crede che ogni cosa sia diretta a suo vantaggio e che gli dei lavorino per questo e quando nessun scopo è supponibile egli trova la spiegazione nella volontà di Dio, e così via.

Con questa indagine non abbiamo inteso di resuscitare la questione Galilei, ormai superata, ma abbiamo solamente voluto ricapitolare com'è sorta e si è sviluppata la mentalità anti-spirituale della scienza

esatta e della filosofia atea, e soprattutto abbiamo voluto chiarire come tale mentalità non solo è dannosa all'uomo in quanto può trascinarlo lontano da Dio, ma anche è dannosa alla scienza stessa in quanto escludendo a priori ed arbitrariamente i fenomeni spirituali, essa cade in un ginepraio di apparenze e di errori, e viene a peccare dell'imparzialità che deve avere sempre una scienza degna di tal nome.

In altre parole, noi protestiamo altamente perché la scienza tenga conto non solamente delle prove sperimentali del mondo fisico, ma anche delle prove del mondo spirituale, e questo ci sembra che rientri nell'imparzialità scientifica.

Né si può obiettare che sinora non si è tenuto conto che le sensazioni, forze comprese, potessero costituire prova di un mondo spirituale, in quanto nessuno aveva scoperto ciò prima di noi, perché invece molti scienziati e filosofi pervennero nel passato all'ipotesi che le sensazioni non esistessero nel mondo fisico.

Galilei stesso nel Saggiatore (1623) dichiarava che le sole proprietà che avremmo dovuto attribuire alle cose erano la figura, la grandezza, il moto e la quiete. Egli sosteneva che solo per un pregiudizio alimentato dal senso, noi consideriamo come proprietà assolute il gusto, il colore, il calore ecc., ma che questi non sono che nomi da noi dati alle cose quando producono in noi certe sensazioni, che hanno sede in noi e non nelle cose.

Dunque Galilei, e tanti altri, videro, ed erano convinti, che le sensazioni non esistevano nel mondo fisico, ma non poterono pensare che ciò costituisse una prova del mondo spirituale perché la mentalità anti-spirituale del loro metodo, non poteva far sorgere in loro un'idea, che viceversa sarebbe sorta facilmente in uno scienziato imparziale, pronto ad ammettere egualmente fenomeni materiali o spirituali, a seconda delle prove sperimentali; in uno scienziato cioè che conoscendo la rivelazione divina non poteva più ignorare l'esistenza di un mondo spirituale, od almeno la sua ipotesi.

Da tutte queste considerazioni, emerge chiaro che occorre iniziare una nuova epoca scientifica che bandisca la mentalità anti-spirituale e che abbia come bussola di orientamento il concetto basilare che: **Una scienza esatta ed imparziale deve tener conto sia dei fenomeni materiali che dei fenomeni spirituali.**

Questo tanto più che la nostra teoria ha aperto la porta per l'avvento di questo nuovo indirizzo, provando in modo inconfutabile che

accanto al mondo fisico v'è un mondo spirituale che lo ha originato, lo regge e che apertamente si manifesta a noi attraverso sensazioni e pensiero.

Ma non solamente noi auspichiamo questa nuova epoca e la iniziamo, ma vogliamo ben precisare ed introdurre il concetto che: **Lo scienziato non può comprendere rapidamente, bene ed a fondo nessun fenomeno nella sua essenza, nel suo meccanismo, nel suo funzionamento e specialmente nelle sue finalità, se la sua mente non è nello stato di merito di Dio.**

Per comprendere bene questo concetto basilare, immaginiamo che un grande inventore abbia ideato e costruito una macchina meravigliosa, con mille segreti a noi sconosciuti. Posti di fronte a questo complesso di organi misteriosi, noi prima di comprendere i principi scientifici sui quali è basato, la costituzione ed il funzionamento, dovremmo fare un lungo ed accurato studio e cento ipotesi più o meno errate. Anche oggi un apparecchio radio, col suo groviglio di fili resta un mistero per molti, e quelli che lo comprendono, è perché essi hanno avuto i lumi dalle spiegazioni rese pubbliche da Marconi. Molto più rapidamente e bene comprenderemmo, quindi, se l'inventore della macchina ci spiegasse tutto. Ma perché egli ci riveli il suo segreto e per assimilare ciò che egli dice, bisogna anzi tutto che ci rendiamo amici di lui, che ci spogliamo dei nostri preconcetti, occorre insomma che entriamo in quella disposizione di spirito speciale che è condizione indispensabile per assimilare qualsiasi nozione, bisogna in una parola che umilmente ci rimettiamo a lui e che siamo disposti a credere quello che ci dirà.

Qual ora noi gli lasciassimo comprendere di essergli nemici, di voler scartare a priori ogni suo insegnamento come falso, di voler spiegare la sua invenzione con nostre idee magari errate, egli di certo sorriderrebbe e ci lascerebbe sbizzarrire, ma noi impiegheremmo molto tempo e sprecheremmo molte fatiche e forse non arriveremmo mai a comprendere la sua invenzione, specie se questa è basata su fenomeni e leggi a noi ancora sconosciute.

Ora se questo accade per una semplice invenzione umana, a maggior ragione accade per le infinite e strabilianti invenzioni dell'Universo. Né si può dire che un inventore umano è presente e ci può spiegare il suo trovato, mentre Dio non si vede e perciò non può impartirci lezioni, poiché Egli è presente ovunque e può ispirarci nell'animo direttamente, se lo vuole e lo meritiamo, ed inoltre con la

sua rivelazione divina ci ha già indicate le finalità ultime del Creato. Se noi non diventiamo suoi amici seguendo le sue leggi, non meritiamo il suo aiuto. Se noi non vogliamo credere a quel che ci ha detto con la rivelazione, allora ci poniamo nella condizione già descritta di colui che avversa e non vuole ascoltare l'inventore, col risultato negativo, o ben scarsamente positivo od erroneo in cui si è posta la scienza esatta sin dal suo nascere con la mentalità anti-spirituale.

Tutto l'Universo e noi stessi, ed i nostri organi di senso e di indagine, e la nostra anima che ragiona sui fenomeni e sulle leggi, sono stati ideati e creati da Dio. Come possiamo sperare di scoprire rapidamente e bene ogni mistero e verità se non ci abbandoniamo a Lui, se non crediamo alle sue rivelazioni, alle sue ispirazioni, e soprattutto non gli siamo amici col seguire i suoi comandamenti?

È questo lo stato di merito in cui deve essere lo scienziato della nuova epoca, affinché il suo lavoro abbia il più alto rendimento. Agli uomini tutti spetta poi il compito e la responsabilità di applicare i ritrovati della scienza solamente a conseguire il bene, e non il male dell'umanità.

Con le dimostrazioni da noi date della esistenza del mondo spirituale, non solo abbiamo spiegato i fenomeni fisici più misteriosi nella loro essenza intima e nel loro meccanismo, unificando la scienza e conciliando le antitesi che la ponevano in contrasto con sé stessa, ma altresì l'abbiamo riportata alla imparzialità di considerare oltre il mondo fisico anche quello spirituale, sicché essa ritorna ora, come il figliol prodigo, alla religione, dalla quale riconosce umilmente di essersi allontanata a torto, avendo, sia pur dopo secoli di ricerche, tentennamenti ed incertezze, riconosciuto di aver errato nel non aver voluto considerare il mondo spirituale che viceversa ha dovuto ora forzatamente ammettere in base a prove sperimentali inoppugnabili.

La nostra fatica quindi, non ha avuto per risultato solamente di soddisfare la curiosità, sia pur legittima, di conoscere più a fondo l'Universo, ma ha conseguito un risultato di ben più vasta ed universale portata, quello cioè di aver riconciliato la scienza con la religione e di aver indicato la mentalità imparziale che deve avere lo scienziato e lo spirito di merito in cui deve porsi, affinché si mantenga in armonia col Creatore, ed abbia da lui i più alti lumi e gli aiuti indispensabili alla maggiore riuscita.

Per quel che riguarda la filosofia invece, è da osservare che i sistemi apparsi sinora si possono dividere in tre grandi categorie: quelli che riconoscono un mondo fisico ed uno spirituale ben distinti; quelli che ammettono l'identità dei due mondi in uno solo (panteisti) e quelli, infine, che ammettono solamente un mondo fisico (materialisti). Da ciò si vede chiaro che, se la filosofia ha il merito, rispetto alla scienza esatta, di aver ammesso con taluni suoi sistemi, il mondo spirituale, ha dall'altro canto il demerito di aver predicato ed oltrepassato l'agnosticismo della scienza, giungendo con taluni sistemi ad affermare solamente l'esistenza del mondo fisico.

Se si compie una statistica, si vede subito che i sistemi panteisti e materialisti apparsi sino ad oggi sono in netta minoranza rispetto a quelli che ammettono un Dio, e ciò diventa ancor più significativo, se si pensa che anche i filosofi ellenici apparsi prima della venuta di Cristo, sono concordi nell'ammettere la divinità, che con Socrate prima, Platone poi ed Aristotele infine assume sempre più distintamente il carattere spirituale. Quest'ultimo poi ha chiaramente ammesso l'anima umana come entità spirituale ben distinta dalla materia, ed assurse al concetto di un Dio unico come causa prima e fine ultimo di tutte le cose, verso cui tutto tende e da cui dipendono l'unità, l'ordine e la vita dell'Universo.

Ma se la netta minoranza dei sistemi filosofici atei ingenera dubbio sulla veridicità delle loro ipotesi, dubbio che aumenta ancor più riflettendo che i maggiori Geni filosofici militano fra i sostenitori della divinità, quel dubbio diventa certezza dopo le nostre scoperte. Infatti, l'insostenibilità delle tesi panteistiche, materialistiche ed agnostiche, emerge dal principio unifenomenico, dalle 10 equazioni psico-fisiche e dalle prove sperimentali costituite dall'esistenza innegabile delle sensazioni e del pensiero, che sono manifestazioni irreperibili nel mondo fisico e proprie del mondo spirituale, mondi che perciò sono entrambi delle realtà ben distinte. Ergo, se non si vuole cadere in contraddizione con le prove sperimentali, se non si vuole bandire il famoso metodo sperimentale, bisogna escludere assolutamente l'ipotesi panteistica, materialistica e agnostica, ed ammettere un Dio nel senso della religione cristiana.

Finora le concezioni filosofiche atee od agnostiche sono state possibili perché la scienza esatta con quella mentalità unilaterale che abbiamo denunciato, non aveva preso in considerazione i fenomeni spirituali, ma ora che con le nostre scoperte la scienza esatta è

pervenuta a dare prove scientifiche sperimentali dell'esistenza del mondo spirituale e della sua distinzione da quello fisico, la filosofia è costretta ad abbandonare quelle ipotesi erronee. Dal che si comprende come la filosofia non può procedere che sui binari delle verità della scienza esatta, e che questa non può che avanzare sui binari delle verità della religione cristiana. Con questo si vengono ad abbandonare i vicoli tortuosi dell'errore, e si riprende la via maestra sulla quale non resta affatto ristretto l'immenso campo di ricerche che ancora sono da attuarsi per conoscere a fondo l'Universo, né vengono tarpate le ali del pensiero, come ritiene taluno, ma solamente si procede su una strada che presenta non solamente sicurezza assoluta di verità, ma anche è la linea retta che consente di percorrere maggior spazio in minor tempo. Che così sia lo dimostra il fatto che con la visione unitaria della nostra teoria, abbiamo aperto ed indicato in ogni disciplina delle scienze esatte, nuovi e vasti campi di ricerche per gli studiosi presenti e venturi, ed abbiamo dischiuso alla filosofia non solo la spiegazione degli infiniti misteri fisici e spirituali che si intravedono dalla azione del mondo spirituale su quello fisico, ma anche additato ad essa l'altissimo compito di portare l'uomo ad avvicinarsi oltre che con la fede, anche con la ragione, sempre più alle verità basilari della religione cristiana, ed all'ammirazione della infinita sapienza, potenza, perfezione e bontà di Dio che splende nel Creato ed in ogni creatura.

Non temano gli scienziati ed i filosofi che restando sulla via maestra, tutto sia esaurito e spiegato, e che a loro manchino su tale via misteri da svelare e problemi da risolvere! C'è gloria per tutti sulla via del Signore, e l'ultimo uomo della Terra scomparirà che vi saranno ancora misteri da spiegare. I cercatori si mettano in mente che su questa strada maestra v'è anzi la vera ed eterna gloria!

Con questo libro dunque, noi abbiamo elevato le arcate solide e maestose di un triplice ponte che unisce contemporaneamente le tre isole della scienza, della filosofia e della religione, rendendo possibile il superamento degli abissi che le dividevano, sicché d'ora innanzi gli intelletti da Dio improntati col genio, potranno unificare gli sforzi in armonia di basi, di intenti e di pensiero, per portare lo spirito umano sempre più in alto, verso le vette eccelse che da secoli attendono l'anima umana.

Con tale sicurezza, fissiamo i punti basilari raggiunti in questo paragrafo, enunciando le seguenti scoperte:

818^a Scoperta - *Tutti i contrasti e le antitesi che hanno posto e pongono la scienza esatta in crisi, sono causati dalla mentalità anti-spirituale che ha caratterizzato il pensiero scientifico dal suo nascere ai giorni nostri. Tale mentalità, escludendo a priori ed arbitrariamente che potessero manifestarsi all'uomo fenomeni spirituali, e considerando perciò tutti i fenomeni come materiali, ha tolto alla scienza quell'imparzialità che è la base prima per la ricerca del vero, e l'ha condotta ad illudersi delle apparenze che voleva evitare, sicché attribuendo le sensazioni, forze comprese, al mondo fisico, lo ha popolato di fantasmi, ponendosi nella condizione di non distinguere più quella realtà fisica che era ed è lo scopo della sua esistenza, né di comprendere i fenomeni particolari e d'insieme, perché essi presentano delle inconciliabili contraddizioni che non sono risolubili se non tenendo conto che oltre ad un mondo fisico esiste un mondo spirituale.*

819^a Scoperta - *La nostra teoria spazio-dinamica, dimostrando scientificamente l'esistenza dell'anima umana, di un mondo spirituale, e di Dio, principi basilari della religione cristiana, e giungendo all'etica del Vangelo, dimostra che la Vera scienza non contraddice, ma anzi conduce a Dio.*

820^a Scoperta - *La vera scienza non può che giungere alla verità di Dio, poiché sia l'Universo, oggetto di tale scienza, sia lo scienziato che la compie, compresa la sua mente che indaga i fenomeni e le leggi ed i suoi mezzi di indagine primi (organi di senso), sono stati ideati e creati da Dio.*

821^a Scoperta - *La scienza per essere imparziale deve tenere conto non solamente dei fenomeni fisici, ma anche dei fenomeni spirituali, poiché l'esistenza di questi ultimi è evidente ed inconfutabile come quella dei primi. In conseguenza come i fenomeni fisici costituiscono prove sperimentali atte a dimostrare l'esistenza del mondo materiale, così per una scienza imparziale, allo stesso diritto i fenomeni spirituali costituiscono prove sperimentali atte a dimostrare l'esistenza del mondo spirituale, dell'anima e di Dio.*

822^a Scoperta - *Contrariamente a quanto ritenuto sino ad oggi, tutte le forze, nelle loro varie apparenze di inerzia, peso, attrito,*

giroscopiche, elettro-magnetiche, ecc., nonché la luce ed i suoi colori, i suoni ed i rumori, gli odori, i sapori, il calore, l'elettricità ed i dolori che le bestie o l'uomo sentono nei loro corpi, non sono fenomeni fisici, ma bensì sono fenomeni spirituali come il pensiero, ai quali corrisponde nel mondo materiale l'unico fenomeno fisico possibile del movimento dello spazio fluido sciolto od aggregato in masse (principio unifenomenico – N.d.R.).

823^a Scoperta - *La Teoria delle Apparenze consente la seguente visione sintetica e panoramica del cosmo: L'Universo fisico è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti di rotazione formano la materia ed i suoi campi atomici ed astronomici, e le cui vibrazioni, a seconda della lunghezza d'onda, suscitano nell'anima le varie sensazioni (luce, calore, suoni, ecc.). Le forze che originano e mantengono i moti dello spazio sono emanate dal mondo spirituale, che per tal modo domina e regge il mondo materiale.*

824^a Scoperta - *Come per capire più rapidamente e meglio la costituzione ed il funzionamento di un apparecchio sconosciuto occorre cercare e rivolgersi all'inventore di esso, conquistarne l'amicizia e la fiducia e credere alle spiegazioni sue, così lo scienziato per comprendere più rapidamente e meglio i fenomeni nella loro intima essenza, nel loro meccanismo e nelle loro finalità particolari e d'insieme, deve cercare Dio, ideatore e Creatore dell'Universo, credere in Lui ed in ciò che ci ha rivelato, divenire suo amico e rendersi degno delle sue ispirazioni. Solo in tale stato di merito lo scienziato, infatti, considererà nel loro enorme valore, oltre ai fenomeni materiali anche quelli spirituali e con entrambi seguendo l'indice delle finalità rivelate, potrà dare il massimo rendimento alle sue ricerche.*

825^a Scoperta - *Il principio unifenomenico, le 10 equivalenze psico-fisiche ed i fenomeni psichici dimostrando l'esistenza del mondo spirituale, ben distinto da quello fisico, rendono insostenibile qualsiasi ipotesi materialistica, agnostica o panteistica. Ergo, d'ora innanzi la filosofia non potendo contraddire a verità scientifiche sperimentali ed a leggi universalmente valide, dovrà procedere sui binari della scienza esatta, e poiché questa è giunta con la nostra teoria a camminare sui binari delle verità divine, scienza, filosofia e*

religione resteranno conciliate nella identica concezione dualistica di spirito e materia, e nell'unità di pensiero, di intenti e di opere, esse procederanno ad elevare più rapidamente l'anima umana verso quel Dio per cui essa fu creata e per godere il quale essa trova l'unica ragione di esistere.

Dott. Ing. MARCO TODESCHINI

LA TEORIA DELLE APPARENZE

(SPAZIO-DINAMICA E PSICO-BIO-FISICA)



CENTRO INT. DI PSICOBIOFISICA - BERGAMO